

IL FRIULI

ADELANTE; SI PUEDES (Manz.)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia anticipate A. L. 36, e per fuori franco sino ai confini A. L. 48 all'anno — semestrale e trimestrale in proporzione. — Prezzo delle inserzioni è di 15 C. al per linea, e le linee si contano per decime. — Un numero separato si paga 40 C. — Non si fa luogo a reclami per mancanze scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere e pacchi non si ricevono, se non franchi di spesa. — Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è alla Redazione del giornale IL FRIULI.

RIVISTA.

ris. — Sul conto delle trattative fra la corte di Roma ed il governo piemontese non s'ode da qualche tempo nulla di certo. Le voci che corrono sono contraddittorie e gli stessi fatti, che si muovono da taluno di non saperne nulla, mostrano, che non si è andati molto avanti. Però, dal momento in cui si è entrati in trattative, è cessato in Piemonte in parte quell'ardore battagliero, che moveva i partiti alle reciproche offese. Coloro, che gridavano nell'*Armonia* ed in altri fogli siffatti: per il reggime rappresentativo e viva l'asilo dei ladri; abbasso l'uguaglianza civile da tutti i Popoli voluta e resti un foro privilegiato per noi, che un solo privilegio, un solo abuso può essere scalo per ristabilire tutti gli altri: ecclesiastici piosissimi suscitatori d'ire fraterne hanno rimesso alquanto di quella virulenza, che fa feste così bene caratterizzata e conlanciata dalle eloquenti parole dell'arcivescovo di Parigi, come rappresentante di una gran parte del clero francese. Si calmò anche la polemica violenta, che di rimando usavano verso questi altri giornali: ed era bene, perché chi ha tutta la ragione dalla parte sua, non deve accollarsi mai parte del torto altrui coll'usare i modi violenti del suo avversario. L'affare del Santarosa aveva posto il colmo a queste ire giornalistiche. Lo sdegno pubblico si sfogò in opere pietose: mentre prima le sottoscrizioni per il monumento Suardi erano state, per così dire, un eccitamento nuovo, ora le esequie fatte al morto ministro in tutte le parti del Regno hanno servito a rendere gli spiriti più fermi e più moderati ad un tempo.

Il partito, che della Religione fa uno strumento della politica s'è alquanto impaurito dinanzi alle conseguenze dell'opera sua, quando ha veduto come tutta la Nazione si levasse d'accordo per il fatto inaudito del Santarosa. Senza una speranza di accordo, esso avrebbe anzi già messo affatto le pive nel sacco: e d'altra parte l'idea della possibilità d'un accordo lo rese più prudente. Si parla di carte compromettenti rinvenute, si parla d'intenzioni prestate al governo di procedere ulteriormente, facendo delle mani morte ciò, che in altre epoche è stato fatto in altri paesi cattolici: per cui codesta riforma materiale in prospettiva che ferirebbe gli interessi di taluno avrebbe dissuaso dall'opporvi ormai alle leggi di civile uguaglianza. Si cederebbe su questo punto, per assicurarsi sull'altro. Si avrebbe, a quanto pare, fatto una finta guerra, per null'altro, che per venire ad un trattato di pace, nel quale fossero messi certi patti per l'avvenire. I Popoli non conoscono questa tattica; ma sono le arti solite diplomatiche. Si mira sempre ad un punto e si tende ad un altro. Tutto sta a vedere ora quale dei due sarà più destro, se Pinelli, od Antonelli. Probabilmente quest'ultimo, perché più vecchio cortigiano, che il presidente della Camera dei Deputati piemontese non sia. Frattanto continuano voci di mutamento di ministero sia dall'una parte, sia dall'altra. Non dovrebbe però il ministero piemontese, seguitando gli usi de' paesi costituzionali mai mutarsi durante l'assenza del Parlamento. Dinanzi

a questo ei deve rendere conto dell'opera sua prima di ritirarsi. D'altra parte in questo punto esso ha il vantaggio, se sa condursi abilmente ed usare fermezza. Finché si tratta, esso ha poco da temere dall'opposizione interna, la quale svergognata ormai, è condannata da tutti gli uomini di senno, assai difficilmente potrebbe tornare alla riscossa: per cui la sicurezza interna può renderlo assai più fermo nel trattare al di fuori con un potentato, il quale ha di certo molti imbarazzi in casa sua e senza potenti ausiliari non è al caso di continuare in questa lotta. Dall'altra parte gli venne adesso un aiuto nella pubblica opinione da di là, donde meno se lo aspettava. Coloro, che per restaurare in Francia la monarchia assoluta del religiosissimo re Luigi XIV, fanno guerra agli ordini rappresentativi nei paesi minori, dove attecchiscono; i settarii dell'*Univers*, che per fini politiche minano il cattolicesimo, traendo la Religione nelle lotte di piazza, toccarono da ultimo una grande sconfitta, della quale se ne parla in tutta la stampa d'Europa. Mentre il redattore dell'*Univers* viaggiava in Piemonte ed in Roma a ravvivare gli intrighi, l'arcivescovo di Parigi gli diede un' ammonizione tale, che gli fiaccò la baldanza. Gli intrighi dell'*Univers* sono assai meno pericolosi adesso alla pace degli Stati ed alla tranquillità delle coscienze, dopo che un così venerabile arcivescovo svelò loro arti inique. Essi si appellano sì a Roma; ma la corte di colà non può dare torto al clero francese, che pronunziò parole di pace e di moderazione; altrimenti si verrebbe a suscitare quistioni, le quali avrebbero un poco il colore di seimano. Non si vorrà sacrificare la Religione sull'altare della politica, come i consiglieri interessati lo vorrebbero.

Per queste ragioni il gabinetto piemontese può agire a suo bell'agio. Esso procurerà senza dubbio la conciliazione, come deve fare qualunque governo, non dovendo sfidare a teuzione nemmeno i partiti avversari, per il cui bene pure deve governare; ma non declinerà dalla sua fermezza, senza di che sarebbe perduto. Si vociferà di leggi severe contro la stampa, e si ha già qualche sentore, che il governo piemontese miri a questo (V. Italia); però non è probabile, che si voglia reagire contro la libertà. Se vi fu dell'immoderatezza in alcuni giornali, questa fu certo in entrambi i campi: ed i primi ad accusare gli altri erano appunto coloro, che, facendo eco a monsignor Frasson, eccitavano alla violazione delle leggi dello Stato. Ogni conciliazione fuori della libertà sarebbe impossibile; perché, invece, di calmare le passioni le irriterrebbe, invece di preparare un regolare andamento della cosa pubblica, tutto turberrebbe e sconvolgerebbe. Il senno del Popolo piemontese, che distinse sempre la causa della Religione cattolica da quella de' novelli Farisei, servirà di guida al governo nella sua condotta.

ITALIA

Il Lombardo-Veneto ha da Torino 6 sett.: Il Piemonte in questi ultimi tempi è singolarmente favorito dalle circostanze, e s'egli non

sa approfittarne ciò tornerà solo a colpa dei suoi ministri.

Noi abbiamo di già rimarcato un fatto unico negli annali delle Nazioni Costituzionali, cioè, il perfetto accordo che regnava già breve tempo fra il popolo, il re, i ministri, la dritta, la sinistra ed il centro della Camera dei deputati.

Presentemente il governo sardo ha creduto di dover trattare colla S. Sede sui privilegi tolti al Clero, e per un felice azzardo segnasi quasi contemporaneamente a Roma un concordato fra la S. Sede e la Spagna, con cui il Papa approva la vendita dei beni ecclesiastici.

Non si vede in questo un fatto antecedente di cui il governo piemontese può prevalersi innanzi alla corte di Roma? La S. Sede sarebbe ella in grado di adirarsi per le abolizioni del foro e dell'immunità ecclesiastiche in Piemonte quando essa fa alla Spagna di così importanti concessioni?

Ma la Francia trovandosi adesso in piena reazione, il nostro ministro poté forse temere qualche assurdità transalpina simile alla spedizione di Roma.

Ecco un'altra combinazione favorevole pel Piemonte! Il Presidente della Repubblica viaggia; il conte di Chambord tien corte plenaria a Wiesbaden. Da tutto questo risulta che il ministero francese s'avvede finalmente, ch'egli è il partito ecclesiastico che inclina viemmeggiamente verso Enrico V.

Allora parte dall'alto un'impulsione contro del clero.

Di questa guisa il matrimonio del conte Montemolin, la Corte plenaria del conte di Chambord, il viaggio del Presidente della Repubblica, tutto finalmente torna a vantaggio del Piemonte.

Il signor d'Azeglio vuole ad ogni costo riguadagnare la popolarità ch'egli ha perduto; egli torna da una visita fatta in Arona a suo suocero il celebre Alessandro Manzoni. Ma al suo ritorno essendosi fermato a Novara i giovani di quel paese avendo richiesto tutte le caldaie, le cazzuole, i campanacci, i campanelli e graticole hanno dato sotto le finestre del signor Presidente un concerto *Chariotari* che avrà dovuto certamente lusingarlo assai poco, soprattutto confrontandolo colla serenata che Bianchi-Giovini ricevette ad Arona.

Dopo il suo ritorno il sig. d'Azeglio si sforza di far correre la voce che non fu già egli ma sibbene il re il quale ha inviato il cav. Pinelli alla corte di Roma.

— Leggesi nella Gazz. Piemontese:

In adempimento della riserva contenuta nell'articolo 91 della legge sulla stampa, e così per formare un progetto di legge da presentarsi al Parlamento intorno ai libri e stampe provenienti dall'estero, e far cessare gli inconvenienti che presenta l'attuale sistema, il Ministro dell'interno proponeva a S. M., e la M. S. approvava, in udienza del 7 del corrente mese, la creazione di apposita Commissione nelle persone dei signori conte Luigi Capello di S. Franco, consigliere di appello, avv. Gaspare Cessano professore di leggi in questa R. Università, e cav. avv. Stradiotti, capo di Divisione nel ministero dell'interno.

ROMA. Il corrispondente del Times, dopo avere, in una sua lettera datata da Roma ai 24 agosto, dato alcuni particolari sulla vertenza dell'Inghilterra col Papa a proposito del sig. Frecciburo, conclude la sua lettera nel modo seguente:

«V'è un proverbio romano il quale dice i preti non perdonar mai, e quest'è per avventura la miglior spiegazione della condotta del cardinal Antonelli. Nell'ufficio della posta riconobbero le rigorose esecuzioni di tutti i giornali che non esprimano opinioni favorevoli alla corte papale e

alla corrotta sua amministrazione. Da lunga pezza è proibita la stampa democratica: d'oggi, il *Times*, il *Francis e Toscana*, ma qualunque il *Times*, il *Galignani* e il *Débats* abbiano nominalmente fatto l'entrata, non passa giorno che non venga escluso l'uno o l'altro. Sebbene tutte queste proibizioni non giovano a nulla, perchè dal tempo d'Eva il frutto proibito ha sempre fatto gola, e semprchè un giornale è proibito qua, facciamo di procacciare da Torino o Firenze. Se si proibissero i giornali che tendono direttamente a sovvertire il governo, pur pure, ma questi ignoranti censori si sgomentano di ombra e appena scorgono una parola di censura in un giornale lo condannano incontinentemente alle fiamme, ed è strano che questo rigore si usi persino col *Débats* e il *Times*, anzi collo stesso *Galignani*. Invano si porre la lagnanza; non si fece grazia neppure ai fogli diretti ai diplomatici residenti qua e per cui erasi finora usato un po' di cortesia. La piazza è sempre qui in istato assai cattivo, non conoscendosi le intenzioni finanziarie del governo. V'è in questi Stati molte ricchezze e gran quantità d'oro e d'argento nascosto, ma finchè il popolo non avrà confidenza nel governo le sorgenti della prosperità saranno sempre in secco e le spoglie se ne staranno bene ascose. Il rimedio sarebbe sì facile che qualunque commissario di banchiere inglese santerebbe il male in un mese, ma nella presente condizione di cose noi non abbiamo speranza alcuna.

La *Statuto* ha da Bologna in data 7 sett. La conversione della carta monetata in certificati di credito sembra prendere buon avviamento. Non solo alcuni capitalisti nostri, ma eziandio esteri accennano di voler concorrere all'impresa; e già il cambio della carta è divenuto meno grave: essa non perde, oggi, più del sette per cento circa.

Ieri ebbe luogo la fucilazione di sedici condannati per aggressioni rapine ecc. tutti giovanissimi. Eppure nella stessa mattina era assalito un benestante nella strada da Medicina a Bologna. I malandrini gli tolsero il calesse ed il cavallo, non trovandogli danari, poichè questi gli erano stati rubati il giorno prima da un'altra masnada che lo aveva assalito venendo da Lugo a Medicina. Anche la *Diligenza* che va a Ferrara pochi giorni sono fu svaligiata a poche miglia di distanza dalla città. Dicevi che dopo questi fatti siano stati operati molti arresti.

È aperta all'ufficio dell'Iniziatore a Bologna una sottoscrizione a favore degli abitanti di Brescia maggiormente danneggiati dall'ultima inondazione.

AUSTRIA

Leggiamo nel *Corr. italiano* di Vienna in data del 10 settembre. Il discorso della giornata sono i maltrattamenti cui andò soggetto a Londra il generale Barone d'Haynau. Se da un lato noi non disconosciamo il coraggio personale necessario per esporsi in un paese ove le classi basse già precedentemente avevano dato prove d'ostilità verso la sua persona, non possiamo dall'altro ostenerci dal disapprovare l'imprudenza colla quale mise il suo governo in una dispiacevole posizione.

Il sig. Tancredi de Fortis passò per Vienna, con dispacci da Torino per la corte di Berlino.

Fiume 4 settembre. In seguito ad un ordine ministeriale, che, a quanto si dice, prescrive non abbia a sventolare, nominalmente al Porto, altra bandiera fuorchè la imperiale; gli esecutori di quest'ordine si trovano alquanto imbarazzati, giacchè dal novembre 1848, al molo della Pescheria, sulla stenderia oivica posta all'estremità della riva vi stava inalberata la bandiera slava.

NOTIZIE TELEGRAFICHE.

BORSA DI VIENNA 11 Settembre 1859.

Metall. 4 3/4	Il 10 1/4	Ambergio breve 173
4 1/2	17 1/2	Amsterdam 3 m. 162 1/2 D.
4 1/4	17 1/2	Augusta 117 3/4 D.
4 1/2	17 1/2	Frankfort 3 m. 117 1/2
4 1/2	17 1/2	Genova 3 m. 120 3/4 L.
4 1/2	17 1/2	Livorno 3 m. 115
4 1/2	17 1/2	Londra 3 m. 11 1/2
4 1/2	17 1/2	Lione 3 m. 250
4 1/2	17 1/2	Milano 3 m. 130
4 1/2	17 1/2	Marsiglia 3 m. 130 L.
4 1/2	17 1/2	Parigi 3 m. 130
4 1/2	17 1/2	Trieste 3 m. 130
4 1/2	17 1/2	Venezia 3 m. 130

GERMANIA

BERLINO. Si vuol sapere che il principe Schwarzenberg abbia espresso al Cancelliere di Stato conte Nesselrode, che sarà la più premurosa sollecitudine del governo austriaco di regolare gli affari della Germania insieme alla Prussia in base ai trattati i quali riconoscono anche il governo prussiano.

(Corr. Ital.)

La *Nuova Gazzetta prussiana* scrive: Molti si maravigliano che il ministro de Schleinitz abbandonò la capitale nel momento in cui a Francoforte si riuniva il Consiglio stretto. La cosa sta così: Il governo prussiano sta attendendo quale andamento siano per prendere le cose a Francoforte, e se forse da quelle deliberazioni siano per svilupparsi delle proposte di accordo che corrispondano alle viste della Prussia e rendano possibile a questo governo di entrare, in conferenze libere, in trattative ulteriori. Sino a quell'epoca il signor de Schleinitz sarà ritornato al suo posto. Lo stabilimento dell'Unione resta frattanto sospeso come fin qui, e pare che si sia intenzioni di conservare soltanto l'idea dell'Unione, finchè qualche proposizione corrispondente da altra parte induca il nostro governo a lasciar cadere anche l'ultimo avanzo della politica fondata col trattato 26 maggio.

Leggesi nel *Corriere italiano* di Vienna: Abbiamo da buona fonte, dice il C. B., che i gabinetti di Berlino e Vienna siano stati dal governo francese avvertiti, che a Parigi e Londra ebbero negli ultimi giorni luogo delle conferenze dei capi dell'emigrazione nelle quali fra le altre si avrebbe determinato di essere attivi colla diramazione di scritti rivoluzionari.

FRANCOFORTE 4 settembre. Le due commissioni sono composte ciascuna di cinque plenipotenziari. Quella che s'occupa della formazione d'una giunta per l'amministrazione della facoltà federale è composta dei plenipotenziari conte Thun, de Nostitz, Detmold, de Münch e Strauss, l'altra dei plenipotenziari conte Thun e dei signori Xilander, Detmold, de Nostitz e Oertzen.

6 settembre. Il consiglio stretto tenne ieri la sua seconda seduta. I plenipotenziari inglesi attende di essere richiamati.

BRESLIA 7 settembre. Sulle trattative che ebbero luogo fra il principe Schwarzenberg e il conte Nesselrode relativamente alla questione Schleswig holsteinese, il *Correspondenz-Bureau* di Berlino comunica, che l'uomo di Stato austriaco si sia inteso col russo sur una politica comune rispetto alla successione.

Frattanto i movimenti delle truppe dei ducati accennano a fatti di grande importanza. I membri del Congresso di pace si recano da Kiel a Kopenaga. Il granduca Costantino è giunto presso la flotta russa ancorata davanti il porto di Kiel.

CASSEL 3 sett. Il Comitato della dieta non ha corrisposto all'invito del governo di entrare con esso lui in deliberazioni su quanto fosse da farsi rispetto alla secessione delle imposte non accordate.

8 settembre. Lo stato di guerra è proclamato in tutto lo Stato; la libertà della stampa è abolita. Tre collegi superiori di finanza considerano come illegali le ordinanze del 4 e dichiararono di non volervi ubbidire. Il comitato della dieta ha presentato ai 7 presso la Procura di Stato l'accusa contro i ministri. La *nuova Gazzetta assiana* è stata soppressa.

KIEL 5 settembre. Sono qui arrivati due Quaccheri inglesi ed un Americano, membri tutti e tre del Congresso di pace. La loro intenzione si è di indurre le parti litiganti a desistere dalla guerra e ad affidare la decisione della lite ad un Tribunale arbitro composto di stranieri.

Le isole de Pelworm e Nordstrand sono anch'esse occupate dai Danesi.

Continuano a giungere numerosi volontari. Regna grande esacerbazione contro le potenze che segnarono il protocollo di Londra. Del resto la tranquillità sarebbe perfetta se di quando in quando non venisse interrotta da piccole scaramucce.

ALTONA 9 settembre. Ieri ebbe luogo un combattimento su tutta la linea, specialmente vivo esso fu sull'ala sinistra dell'armata holsteinese. Dapprincipio questi ala composta dei battaglioni 9 e

10 d'infanteria o d'un battaglione caccia-ori dirivette ritirarsi presso a Süderstapel, ottenuto però un rinforzo respinse i Danesi sino al Treene. Eva fece in quest'occasione 58 prigionieri. Il centro degli holsteinesi s'avanzò sino a Jagel e Breckendorf, però senza risultato.

SVIZZERA

Leggesi nella *Gazz. Ticinese* del 6:

Abbiamo detto come si voleva da taluni incolpare gli operai svizzeri stabiliti a Besanzone delle dimostrazioni ivi avvenute, osili al presidente della Repubblica francese. Ora, ad onore della verità, dobbiamo aggiungere che il consiglio municipale di Besanzone, la prima volta che si radunò dopo la partenza del presidente, trovò di dichiarare pienamente infondata tale incolpazione, aggiungendo che la colonia svizzera ivi domiciliata da più anni, la quale per i servizi da essa resi e la parte ch'ebbe nei pubblici pesi acquisì il diritto di cittadinanza, diede in più epoche prove del suo attaccamento all'ordine, e conta nel suo seno molti uomini che godono di una ben meritata considerazione. Tale dichiarazione del consiglio municipale di Besanzone sarà presentata al ministro dell'interno.

FRANCIA

PARIGI 5 settembre. (Corrispondenza particolare del *Comite italiano* di Milano):

Poichè il presidente della repubblica è partito per un secondo viaggio, ci è forza di occuparci di nuovo a raccogliere le manifestazioni dello spirito pubblico, poichè nel complesso di esse ritrovasi l'espressione del voto della Francia. La società del 12 Dicembre, la quale, ispirata nelle parole del presidente, vuol prestare anch'essa il suo culto alla perseveranza, ha preso le più accorte misure per preparare al nipote dell'imperatore delle festive accoglienze nei dipartimenti occidentali. La via di Parigi a Cherbourg è stata sparsa per questo di omicidi per propagare l'idea napoleonica ed acciarare gente per far delle acclamazioni al sognato imperatore; e le autorità dei luoghi non hanno trascurato nulla per ricreare qualche favilla dell'estinto entusiasmo. La scena è stata di già ben disposta, gli attori son pronti; assistiamo dunque a questa seconda commedia, che non sarà l'ultima da quel che pare, poichè si pensa di visitare anche la Francia meridionale.

I primi passi del nuovo viaggio non hanno per nulla corrisposto allo zelo operoso dei bonapartisti. A Meulan di tutti i battaglioni dei distretti che erano stati invitati per essere passati a rassegna dal presidente, non se ne trovarono che un terzo appena. Sopra un arco di trionfo eretto alla porta della città non leggevasi che le semplici parole: All'eleto del 10 dicembre. Al suo giungere la carrozza fu circondata di tutti coloro che vivono sul tesoro dello Stato. Quel maitre finì il suo discorso gridando ripetute volte: viva il presidente. Qualche debole grida di viva Napoleone, furono soffocate dalla guardia nazionale e dagli altri che gridavano: viva la Repubblica.

Passando da Mery gli gettarono dei fiori, e il presidente degno di ridere.

A Tournai, vicino al cascio di campagna del ministro Baroche, costui aveva fatto erigere un arco trionfale, sopra cui era scritto: Viva Napoleone. Il Presidente fece colazione nel casino di Baroche, ed all'uscire fu salutato dal *Viva la Repubblica*.

A Pary fu accolto nello stesso modo. Una voce gridava: Viva l'Imperatore; due persone risposero: Viva la Repubblica democratica e sociale; questi ultimi due furono arrestati per aver proferto delle parole sediziose, e chi disse Viva l'Imperatore non fu molestato. La guarnigione acclamò la Repubblica.

E giunto ad Eureux fu assordato dalle più vive manifestazioni democratiche, né meno tra gli impiegati vi fu chi osasse dire: Viva Napoleone. In Eureux l'entusiasmo per la Repubblica è generale, e quelle popolazioni detestano gli ambiziosi che hanno la follia di consigliare dei colpi di Stato.

Un giornale pubblica questa mattina, a proposito della amministrazione del sig. Cartier, delle allegazioni assai gravi. Noi ignoriamo se il Prefetto di Polizia creda di rispondere, e se i giornali che d'ordinario sono assai zelanti nella difesa di questo funzionario, crederanno anche questa volta di giustificare, dopo di avere constatato che il budget della polizia assorbiva sette milioni e mezzo sopra i fondi del budget della città di Parigi, un milione di più di quelli destinati per la pubblica beneficenza, — quel giornale così si esprime, « Sia che il ministero che circonda la maggior parte di questa amministrazione, sia che l'abitudine di disporre a capriccio di una parte dei fondi segreti rendano intollerabile qualunque controlleria, tuttavia è forse stato impossibile sino a questo giorno al Consiglio Municipale di dare la sua disapprovazione ai conti che gli vengono sottoposti ad esame. Sanzionando quei conti si sanzionano atti che meriterebbero il più severo rimprovero. » Alcuni membri della

commissione Municipale sono stati questa volta più severi del solito, e le loro osservazioni hanno prodotto qualche risultato. « Alla vista di quella dilapidazione, prosegue quel giornale, la commissione non esita a invitare con una specie di deliberazione il Prefetto di Polizia, a prendere tutte le disposizioni necessarie perché in avvenire si possa determinare le spese preventivamente sopra ogni impiego in quella amministrazione. Si dice che il Prefetto possa dimettersi.

(Dal Boll. Uicgr.)

— Leggesi nel Bulletin de Paris: « Si dice che la conciliazione non è possibile, che conviene finirla con la Repubblica, e quanto al presidente, che debba starsi avventurato se gli si lascerà terminare tranquillamente il corso della sua magistratura. Come vedesi, il pellegrinaggio a Wiesbaden e la morte di Luigi Filippo fecero dar volta ai cervelli. E chi mai può prevedere quali saranno le conseguenze di questo cozzo d'opinioni, di questa dichiarata guerra a parole, la quale non domanda che di cambiarsi in atti?

L'accoglimento fatto al presidente nei dipartimenti orientali accrebbe d'avanzaggio la trasestanzza degli esaltati di tutti i partiti. I legittimisti dicono che il viaggio fu disastroso, ed i bonapartisti vantano al contrario di aver ottenuto un completo successo e di essersi assicurata la cooperazione dell'armata. Il vero è che tutti esagerano e che il solo sciaguratamente incontestabile risulato della passeggiata presidenziale e dei pellegrinaggi a Wiesbaden è la complicazione dei nostri affari.

Il signor Molé tiensi da parte, un po' malcontento, e con ragione, di aver resi al governo immensi servizi, di cui non gli si è a bastanza obbligati; il sig. Thiers non occupasi punto, che che se ne dica, nei meschini intrighi del partito legittimista, e si contenta rispondere a tutti quelli che lo interrogano, che esso resterà ad ogni costo orleanista e che non consiglierà mai alla duchessa d'Orléans la fusione. Le sue lettere essere non potrebbero a questo riguardo più esplicithe. In quanto al sig. Berryer, il suo contegno risentito delle nuove determinazioni del partito legittimista, determinazioni che è ben lungi dal compiutamente approvare se ben s'abbia accordato il suo consenso.

Per dir tutto in una parola, la situazione è più pericolosa che mai e solo il caso può trarci da un'impaccio che, secondo noi, è senza uscita. Del resto la camerilla dell'Eliseo fida anche adesso siccome in passato nella stella di Luigi Napoleone; solo che il suo odio per il partito legittimista oggi di s'accresce, e scoppierà forse ben presto in un messaggio o col mezzo di una modificazione ministeriale. Il sig. Persigny è tornato a Parigi, nel che l'indizio di una crisi.

— Il ministro dell'interno ha nominato una commissione di tre membri, incaricata di raccogliere i voti formati dai consigli generali, e i documenti in appoggio. Questo lavoro ha per scopo di conoscere, quanto esattamente è possibile, l'opinione dei dipartimenti in proposito della revisione della Costituzione.

— Si assicura che parecchi membri importanti del partito legittimista hanno testé fondato una società detta: Società Enrico IV, in opposizione alla società dei Dieci Dicembre.

— Al dire del nunzio apostolico presente a Parigi, il Sommo Pontefice risponderà, nella controversia insorta tra l'arcivescovo ed il giornale l'Univers, in un senso favorevole alle esigenze del pre'to; nondimeno il Santo Padre farà necessariamente appello ai sentimenti di carità e di conciliazione.

— Il conte de Montalivet, anticamente intendente della lista civile del re Luigi Filippo, ha scritto alla Patrie per protestare contro l'asserito di alcuni giornali che di avuto ch'egli fosse stato a render visita a Wiesbaden al conte di Chambour.

— Il signor di Salvandy passò per Ostenda, veniva da Wiesbaden e ripartì la stessa sera per Londra e Claremont. Tutti gli uomini politici che trovansi in Ostenda s'accordano a riguardare tutti questi andirivieri come puramente ufficiosi e non avuti oggi più che mai alcun carattere ufficiale.

— Dicasi che il signor di Labitte abbia presentato ai gabinetti di Londra e di Pietroburgo una nota concernente la questione della socce-

sione in Grecia. Il ministro chiede che questa sia composta in un congresso da tenersi a Parigi, al quale vorrebbero assistere le potenze protettrici.

— 8 settembre. Tre consigli generali si dichiararono per, e uno contro la revisione. In Cherbourg ebbe luogo una gran festa da ballo. La guardia nazionale fece risuonare grida repubblicane 5 0/0 93. 30; probabilmente coupon de-taché.

PORTOGALLO

LISBONA. Il Diario do Governo pubblica un decreto che sottomette ad una riduzione del 25 per 100 il dividendo del debito pubblico per quest'anno.

RUSSIA

PIETROBURGO 3 settembre. La Gazzetta di Pietroburgo reca un autografo imperiale di lode diretto al general maggiore danese Krøgh, col quale questi viene nominato cavaliere dell'ordine di S. Anna di prima classe.

SOSCRIZIONE

per gl'inondati del Bresciano.

La Redazione del Friuli ha fatto alla Commissione di soccorso bresciano la prima spedizione di danaro, che consiste in 6000 lire. Essa ebbe già i ringraziamenti della Commissione suddetta per i generosi contribuenti. Come si può vedere dalla lista delle offerte di oggi, continuano le collette fatte da artefici ed operai di genere diverso. Così nel borgo di Poscolle si raccolsero fra gli artefici 63 lire, ed altre somme si raccolsero in filande ed in botteghe.

Replichiamo l'annuncio dell'opuscolo sulla carità e-ducatrice, stampato a spese del sig. Guglielmo Riboldi in occasione delle nozze Caiselli-Caimo, il cui prodotto è tutto devoluto a pro dei Bresciani, e la cui vendita, oltreché all'ufficio del Friuli, si fa anche presso i librai Turchetto e Della Martina. — Continuano vari municipi dello Stato Sardo ad assegnare delle somme a pro dei Bresciani; e così in altri paesi fuori del Regno si fanno collette.

Somma delle anseriz. antecedenti A. L.	6579. 21
G. B. di Palma	21. 00
Pietro Carmignati collettore	42. 00
Alcuni artefici del Borgo Poscolle	63. 00
Giuseppe Argentini pastore	45. 00
Domenico Forin lavorante del suddetto	3. 00
Luigi Caterini garzone del medesimo	1. 00
Elisabetta Rubini	42. 00
Le filatrici della suddetta	41. 50
Antonio Molari	42. 00
Ab. Gio. Batt. Del Negro direttore della r. Scuola Elementare maschile	20. 00
Massimiliano Bar. Andriani-Werburg-Novelli di S. Giorgio di Nogaro	420. 00
Agenzia della Fabbrica Candele di Salomon Luzzato	48. 00
Carlo M. Curiel Agente della suddetta Fabbrica	44. 00
Gaetano Stuzzi Idem	6. 00
Daniele Madil Tintore	42. 00
A. L.	7049. 74

ULTIME NOTIZIE.

ITALIA. — Leggesi nel Risorgimento: Di Svizzera non abbiamo a notare che la sorda agitazione nel cantone Valles per la revisione della Costituzione; e dell'Italia apprendiamo dal Messaggero di Modena che come fu di settembre che Pio IX diede il famoso motuproprio, così è probabilissimo ch'escano finalmente le leggi organiche cotanto aspettate. I giornali della Toscana continuano a lagnarsi del voto ragionato dall'indolenza degli elettori comunali di Firenze.

Torino, 9 settembre. — Ieri fu sequestrato il foglio dell'Opinione.

— In parecchi giornali si parla della cacciata, senza processo, dei padri del collegio Alberoni di Piacenza e si discute quest'atto, che viene dalla Gazzetta di Parma giustificato con vaghe accuse di spirito rivoluzionario e di ghibertismo. Si raccontano storie di gozzilli, che da un pezzo vagabeggiano quel collegio: per cui facevano una sorda guerra alla comunità religiosa, che lo dirigeva. Ora che si rinnovano tante cose, che parvero morte, sembra che rinascano le gare e le gelosie fra le diverse corporazioni di frati, e che i più potenti cerchino di mettere da parte quelli, che lo sono meno. Nella polemica che riguarda quel collegio entrano parecchi giornali, fra cui il Risorgimento ed il Corriere di Vienna: e sembra che sia aperta una nuova questione di polemica politico-religiosa. Entrata una volta in questo ginocchio, sarà difficile assai l'uscirne.

GERMANIA. — Il 7 settembre passò per Aquisgrana il generale d'artiglieria barone Haynau, reduce dall'Inghilterra.

AMERICA. — L'incorporazione del Nuovo-Messico colla sua capitale Santa-Fé negli Stati Uniti è ormai un fatto compiuto. Il Dr. Conolly venne eletto a governatore del nuovo Stato, e il sig. Messindy a rappresentante del medesimo nel Congresso federale. Il Texas, che accampava pretese sul territorio del Nuovo-Messico, riceverà un indennizzo di 10 milioni di dollari.

— Dicasi che sia intervenuta una scissura nel gabinetto americano.

INGHILTERRA. — Una corrispondenza del Morning-Herald racconta che in Quito, Stato dell'Equatore, è scoppiata una rivolta.

— I giornali di Londra s'occupano la maggior parte degli oltraggi fatti al generale Haynau, dei quali diedimo i particolari nel foglio antecedente. La maggior parte deplorano il fatto, come contrario allo spirito di ospitalità proverbiale della Gran Bretagna, che accoglie nel suo seno qualunque straniero, comunque giudichi la di lui condotta. Avrebbero accolto con applausi il mortale nemico Napoleone, se fosse stato condotto dal Bellerophon al Tamigi e disceso a Londra. Lo stesso don Miguel, sul cui conto l'opinione del Popolo inglese porta un giudizio sfavorevolissimo, come d'un tiranno brutale, trovò ospitalità e venne rispettato sul suolo inglese. Qualunque opinione si avesse circa alla condotta del generale Haynau negli ultimi avvenimenti, non si doveva insultarlo a quel modo: ed è sempre un fatto deplorabile, che l'ospitalità e la dignità del Popolo inglese si sieno questa volta smentite. Non si dubiti quindi di proclamare altamente, che quel fatto è indegno delle virtù civili e dei cittadini di Londra. Da queste opinioni dello Standard, dell'Herald, del Morning-Chronicle, del Morning-Post, del Times, discorda però il Daily-News, che è disposto a perdonare questa solenne protesta del Popolo inglese contro gli atti del generale; e porta come un buon indizio una lettera di un elettore di Londra, che avea dato il voto per il barone Lionello Rothschild, al quale dice, che se egli è l'amico di Haynau, non può più esserlo di lui. Così il suo non pare malcontento, che Haynau abbia toccato questa lezione, ad onta, ch'esso dica, che avrebbe preferito ch'egli fosse accolto con indifferenza e disprezzo. Però si proceda ad un esame per punire i promotori dell'insulto fatto al generale straniero; ad onta, che taluno dica, che la sua comparsa a Londra avea l'aria d'un insulto. Ciò è disforme da quanto un inglese, Cobden, al Congresso della pace di Francoforte diceva, rallegrandosi di vedere l'uomo della guerra, fra quelli che discutevano sui modi di conservare la pace fra le Nazioni.

AVVISO.

In relazione alla Notificazione 16 aprile 1850 e con riguardo alle pertrattazioni percorse in Verona coi Deputati delle Provincie e Città Lombardo-Venete viene aperta di concerto colla Commissione nominata dall'adunanza dei predetti Deputati, e sotto la sua cooperazione, di conformità a Disposizione dell'I. R. Ministero delle Finanze 24 agosto 1850, una pubblica trattativa allo scopo di coprire il proclomato Prestito al 5 per cento sul Monte Lombardo-Veneto, sotto le determinazioni che seguono:

§ 1. È stabilito in cento milioni di lire aust., l'ammontare del prestito che viene proclamato in via di offerte.

§ 2. Nel giorno 8 ottobre 1850 alle ore 12 a. m. si terrà presso l'Imperiale Regia Direzione Superiore delle Finanze in Verona dalla mentovata Commissione sotto la presidenza e direzione del Capo di essa Direzione Superiore delle Finanze una Sessione per trattare pubblicamente coi concorrenti al prestito.

§ 3. Coloro che intendessero di assumere il prestito nel sopra accennato importo per intero o in parte, dovranno insinuare alla ricordata commissione in Verona nel giorno e luogo ed all'ora a ciò designati (par. 2) in foglio non bollato le loro offerte suggellate, e conformate secondo la modula qui in calce aggiunta. Chi presenta un'offerta estesa all'intero prestito dovrà ciò indicare sulla parte esteriore della sopra coperta colle parole: « Offerta per l'assunzione dell'intero prestito Lombardo-Veneto di 100 milioni di lire aust. »

Le offerte mancanti di tale esteriore indicazione saranno trattate puramente come offerte fatte per una parte del prestito. (paragrafi 41. 15.)

§ 4. Le offerte cui fossero aggiunte delle condizioni non contemplate né dalla suddetta modula né dal presente avviso si riguarderanno come non insinuate.

§ 5. Ad ogni offerta deve essere unita la prova del deposito di una cauzione eseguita presso una I. R. Cassa dello Stato, che dovrà internamente consistere almeno nel 5 per cento dell'importo cui si riferisce l'offerta.

§ 6. La previa cauzione stabilita al § 5. può versarsi per intero in moneta sonante, ovvero per una metà in moneta sonante e per l'altra metà in Viglietti del Tesoro Lombardo-Veneto

al pari o in altre fruttanti Obbligazioni di Stato Austriache (Cartelle od Obbligazioni metalliche), calcolandone però il valore secondo l'ultimo corso di Borsa conosciuto nel giorno della trattativa per le offerte.

§ 7. Al cominciare della trattativa per le offerte verrà deposta sotto suggello del Presidente della Commissione la scheda contenente il prezzo fissato come il minimo, e al dissotto del quale nessuna offerta al prestito potrà essere accolta.

§ 8. Dopo di ciò tutte le offerte che si saranno insinuate alla Commissione dagli offerenti intervenuti o dai loro rappresentanti muniti di corrispondente procura, saranno numerate secondo l'ordine progressivo della loro presentazione.

Insinuata una offerta non sarà più permesso di ritirarla.

§ 9. Dapprima saranno aperte secondo il loro ordine progressivo soltanto le offerte esese all'intero prestito; e sarà accolta quella offerta regolarmente fatta, la quale esibisce il prezzo più favorevole ed ammissibile giusta il par. 7.

§ 10. Se con due o più offerte per l'intero prestito si fosse esibito lo stesso prezzo più favorevole ed ammissibile, si farà luogo immediatamente dinanzi all'adunata Commissione ad una nuova licitazione coi rispettivi offerenti sia a voce, sia in iscritto ove taluno di loro il richiegga, mediante offerte suggellate che dovranno essere stese ed insinuate al momento sul luogo stesso; e ciò allo scopo di conseguire un prezzo migliore. Non ottenendosi questo scopo col mezzo della nuova apposita trattativa, il complessivo importo del prestito sarà da ripartirsi fra gli accennati offerenti in eguale misura.

§ 11. Nel caso di accettazione di una offerta fatta per l'intero prestito tutte le altre offerte non munite dell'indicazione prescritta par. 3 di assumere l'intero prestito rimarranno chiuse, e saranno restituite ancor suggellate agli offerenti.

§ 12. Qualora per l'intero prestito non fosse stato esibito alcun prezzo ammissibile, o le offerte contenenti un prezzo ammissibile non fossero state stese nella forma prescritta saranno aperte egualmente secondo l'ordine progressivo le altre offerte non portanti la soprascritta accennata nel par. 3.

§ 13. Di queste offerte saranno accettate tutte quelle che contengono il prezzo più favorevole ed ammissibile a termini del § 7, e ciò nell'ordine dell'entità del prezzo esibito e fino all'esaurimento dell'intero importo del prestito. Non si farà calcolo dei prezzi meno vantaggiosi che si fossero offerti, in quanto il rispettivo importo fosse stato esaurito mediante altre offerte più favorevoli.

§ 14. Se più persone avessero esibito un egual prezzo ammissibile, le offerte saranno accettate nell'ordine progressivo dell'entità dell'importo nelle medesime espresse solo in quanto ciò si renda necessario pel completamento del prestito nella somma stabilita al par. 1, in modo che prima di tutte venga accettata l'offerta che abbraccia il maggior importo, indi quella che in confronto delle altre abbraccia pure l'importo maggiore, e così di seguito fino all'esaurimento dell'accennato ammontare del prestito.

§ 15. Qualora nel caso contemplato dal par. 13, sussistessero più offerte sopra un egual importo di prestito, saranno le medesime accettate in quanto non venga con ciò oltrepassata la somma complessiva del prestito; che se l'importo complessivo cui si riferiscono le dette offerte calcolate insieme fosse superiore all'importo del prestito non ancora esaurito mediante altre offerte state accolte, si dovrà far luogo riguardo alle offerte che riflettono un egual prezzo ed una egual somma del prestito, ad un dilaleo in egual misura.

§ 16. Il Presidente dichiara, quali offerte siano state accettate. Sopra l'intero procedimento sarà eretto apposito protocollo che dovrà essere firmato non solo da tutti i membri della Commissione, ma al resi dagli offerenti le di cui offerte furono accettate. Il prezzo minimo (par. 7) sarà alla fine della pertrattazione reso noto solo nel caso che una o più offerte regolarmente stese e non ripassate da altre offerte più favorevoli non fossero state ammesse all'accettazione per ciò solo che non raggiungano il predetto minimo prezzo.

§ 17. Coloro le di cui offerte non vennero accettate riceveranno di ritorno il Certificato

emesso dalla Cassa dello Stato sulla prestata cauzione. Gli altri offerenti sono però obbligati di produrre nel termine di dieci giorni la prova di aver completata la cauzione interiormente versata in ragione del 5 per cento ed portaria al 10 per cento dell'importo pel quale venne accolta la loro offerta, e ciò mediante un ulteriore versamento in conformità del disposto nel par. 6.

§ 18. Se la cauzione entro il termine fissato nel par. 17 non venisse completata a norma del prescritto, la previa cauzione versata in ragione del 5 per cento si devolverà all'Erario come pena convenzionale, rimanendo oltre a ciò del resto l'offerente vincolato all'adempimento degli obblighi da esso incontrati.

§ 19. Le cauzioni versate per intero in moneta sonante saranno a favore dell'offerente, del quale venne accettata l'offerta, rese fruttanti il 5 per cento in moneta sonante e ciò a decorrere in quanto alla cauzione del 5 per cento dal giorno della trattativa per le offerte, in quanto a quella contemplata nel 10 per cento dal giorno in cui fu versato l'importo pel suo completamento.

§ 20. I versamenti pel prestito dovranno effettuarsi in 10 eguali rate cioè nei giorni:

8 Novembre	1850
9 Dicembre	
8 Gennaio	
8 Febbraio	
8 Marzo	
8 Aprile	1851
8 Maggio	
9 Giugno	
8 Luglio	
8 Agosto	

È però permesso di versare anche in anticipazione una o più rate. La cauzione di 10 per cento, se fu versata per intero in danaro effettivo o almeno per una metà in contanti e per l'altra metà in Viglietti del Tesoro Lombardo-Veneti, sarà da considerarsi come la decima (ultima) rata del versamento.

§ 21. Il sovventore che non paga una rata nel giorno della fissata scadenza perde la cauzione, che resta devoluta all'Erario, e perde pure ogni altro diritto nascente dal concluso prestito relativamente alle rate ulteriori non per ancora scadute. Colla perdita però della cauzione del 10 per cento si estinguono anche tutti gli obblighi dell'offerente.

§ 22. I versamenti devono farsi in modo che almeno la metà dell'importo da pagarsi consista in danaro sonante. L'altra metà può essere versata in Viglietti del Tesoro al pari. Gli interessi dovuti sui Viglietti del Tesoro fino al giorno del versamento vengono computati nell'importo da versarsi in Viglietti del tesoro, o bonificati in contanti.

§ 23. Per ogni importo versato sarà corrisposto un eguale importo in Obbligazioni del Monte Lombardo-Veneto, il versante riceve in pari tempo un apposito certificato in prova di avere egli puntualmente eseguito il pagamento della rata scaduta. Nel caso che la cauzione sia stata versata per intero in contanti o almeno per una metà in contanti e per l'altra metà in Viglietti del Tesoro Lombardo-Veneti, saranno al versante medesimo all'atto di soddisfare al pagamento della prima rata consegnate le Obbligazioni corrispondenti alla decima rata.

§ 24. Le mentovate Obbligazioni sono emesse in testa del presentatore, o a nome di chi fa il prestito ove esso il desideri, e ciò per importi di L. 100, 300, 900, 1500, e 3000, e fruttano l'interesse del 5 per cento in moneta sonante, esigibile di semestre in semestre verso presentazione degli scaduti coupons, de' quali ogni Obbligazione andrà all'uso munita in numero corrispondente. Le Obbligazioni stesse poi vengono pagate ossia redente nel corso di 25 anni cominciando dall'anno 1853, al loro intero valor nominale ed in moneta sonante e sono a tale effetto divise in venticinque serie, ognuna delle quali costituisce la venticinquesima parte dell'intero prestito. Al 1. di giugno di ciascun anno sarà estratta a sorte la serie designata pel pagamento, il quale avrà luogo in Milano al 1. dicembre dello stesso anno, verso consegna dell'Obbligazione e di tutti i coupons non ancora scaduti. Il pagamento della serie residua dopo le 24 precedenti estrazioni avrà luogo al 1. dicembre 1877.

§ 25. In quanto fra gli interessi da corrispondersi dal giorno del versamento e quelli decorrenti sulle Obbligazioni di Stato fosse necessario un conguaglio, vi sarà fatto luogo all'atto del rilascio delle Obbligazioni.

§ 26. A cauzione dei possessori delle Obbligazioni tanto pel capitale che per gli interessi delle medesime servirà di particolare garanzia l'ipoteca fondiaria delle Province e Città Lombardo-Venete.

§ 27. Il versamento può farsi in monete d'oro o d'argento. Se l'importo in monete d'oro aggiunge o supera la metà della rata da versarsi, anche il pagamento degli interessi e la restituzione del capitale si farà per metà in monete d'oro. L'altra metà sarà pagata in moneta d'argento.

§ 28. Se l'importo del prestito o una rata del medesimo si versa per intero in moneta sonante e non per metà in Viglietti del Tesoro Lombardo-Veneti, al versante viene bonificato il 5 per 0/0 dell'importo così pagato.

§ 29. I versamenti saranno fatti nella Cassa del Monte Lombardo-Veneto in Milano.

Verona li 9 settembre 1850.

D'ordine di S. E. il Ministro delle Finanze

L. R. Consigliere ministeriale

AUGUSTO DE SCHWIND

La Commissione

ANDREA principe GIOFANELLI

GIROLAMO Conte POLFRANCESCHI

GIULIO CESARE IMPERATORI Consigli.

ENRICO GUICCIARDI

LUIGI Conte MINISALCHI

MAFFINO MAFFI Avvocato

VINCENZO BENEDETTI

Modulo dell'Offerta

In seguito all'invito della Commissione istituita pel rinvierimento del prestito volontario Lombardo-Veneto pubblicato coll'Avviso 9 settembre 1850 dichiaro io (nome cognome, condizione e domicilio dell'offerente) di assumere l'intero importo del prestito, cioè 100 milioni di Lire Austriache.

(dell'intero prestito di 100 milioni di Lire Austr. l'importo di) al prezzo di per ogni cento, in guisa che per ogni cento del valore nominale delle Obbligazioni di Stato, sul Monte Lombardo-Veneto che saranno emesse per il mentovato prestito io mi obbligo di pagare nei termini stabiliti al par. 20 del precisato avviso Lire Austr. dico e precisamente per una metà in moneta sonante e per l'altra metà in Viglietti del Tesoro Lombardo-Veneti, ovvero per intero in moneta sonante, in quest'ultimo caso però col dilaleo accordato dal par. 28.

Dichiaro ad un tempo di assoggettarli in modo legalmente obbligatorio a tutte le determinazioni contenute nell'Avviso anzidetto.

. . . Data e sottoscrizione degli offerenti.

AVVISO.

SEBASTIANO q. ALESSANDRO PLACERANO di Montenars Distretto di Gemona dichiara colla presente di revocare siccome revoca la Procura in via privata da lui rilasciata in gennaio 1850 a Sebastiano di Giuseppe Tonutti pure di Montenars con protesta che qualunque atto, o contratto che il detto Procuratore Tonutti potesse stipulare in base al suddetto Mandato saranno nulli, e come non avvenuti pel mandante Sebastiano Placerano.

(2. pub.)

ANTONIO ZANARDELLI

Il signor Zanardelli, veneziano, si appresta a dare nella nostra Città alcuni trattenimenti di fisica e di destrezza, facendo giochi d'illusione e disponendo le forze della natura a piacevoli effetti. La fisica può presentare molti modi di fare illusione al pubblico, servendo nel tempo medesimo all'istruzione. Lo stesso da anche lezioni di memoria e s'occupa di produrre artificialmente il fenomeno del sonnambulismo, cosa tanto in voga oggidì. Lo Zanardelli non mancherà di desare anche fra di noi la curiosità, che egli destò altrove.

(2. pub.)